

AUTO: CONFTRASPORTO, CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITA" = ADN1020 7 ECO 0 ADN ECO NAZ AUTO: CONFTRASPORTO, CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITA" = Roma, 29 giu. (Adnkronos) - "Il Consiglio dei ministri dell'Unione europea la notte scorsa ha scelto di non concedere agli Stati il tempo necessario ad adeguare il proprio sistema energetico". Ad affermarlo è il presidente nazionale di Conftrasporto-Confcommercio Paolo Uggè. "Siamo pienamente d'accordo a individuare percorsi che producano miglioramenti significativi delle emissioni, a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini", ribadisce. "Occorrono tuttavia tempi e modi adeguati - precisa Uggè - Dopo la crisi pandemica, peraltro ancora presente, e con un conflitto alle porte dell'Europa, è autolesionistico definire tempi e modalità che non potranno altro che generare, come sostiene anche il professor Tabarelli di Nomisma, maggiore povertà. È questa l'evoluzione che alcuni Paesi dell'Europa ci stanno prospettando?". "Il ricorso all'energia elettrica può generare effetti benefici, certo, ma non nei trasporti, in particolar modo in quelli pesanti, che sono fondamentali per rendere competitiva l'economia", spiega il presidente di Conftrasporto. "Nei Paesi come la Germania, in cui si sta sperimentando l'impiego di Tir collegati alla rete elettrica lungo le autostrade, risulta evidente che la fonte energetica dev'essere in qualche modo prodotta - aggiunge Uggè - Quindi nel medio periodo sarà la fonte nucleare, a gas, a carbone, a determinarla e l'Italia dovrà comprare energia, batterie, dipendendo da altri Paesi. È questo il brillante risultato al quale tendere?". Conftrasporto lancia infine un appello al Governo italiano e alle forze politiche che lo sostengono: "Siamo per l'energia pulita, ma senza creare nuova povertà. Occorre assumere le iniziative opportune perché il Governo prenda posizioni nell'interesse dei propri cittadini", conclude il presidente di Conftrasporto. (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 29-GIU-22 16:23

Auto: Uggè (Conftrasporto), a rischio occupazione (ANSA) - TORINO, 29 GIU - "Il Consiglio dei ministri dell'Unione europea la notte scorsa ha scelto di non concedere agli Stati il tempo necessario ad adeguare il proprio sistema energetico". Così il presidente nazionale di Conftrasporto-Confcommercio Paolo Uggè. "Siamo pienamente d'accordo a individuare percorsi che producano miglioramenti significativi delle emissioni - spiega - a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Occorrono tuttavia tempi e modi adeguati. Dopo la crisi pandemica, peraltro ancora presente, e con un conflitto alle porte dell'Europa, è autolesionistico definire tempi e modalità che non potranno altro che generare, come sostiene anche il professor Tabarelli di Nomisma, maggiore povertà. È questa l'evoluzione che alcuni Paesi dell'Europa ci stanno prospettando? Il ricorso all'energia elettrica può generare effetti benefici, certo, ma non nei trasporti, in particolar modo in quelli pesanti, che sono fondamentali per rendere competitiva l'economia. Nei Paesi come la Germania, in cui si sta sperimentando l'impiego di Tir collegati alla rete elettrica lungo le autostrade, risulta evidente che la fonte energetica dev'essere in qualche modo prodotta. Quindi nel medio periodo sarà la fonte nucleare, a gas, a carbone, a determinarla e l'Italia dovrà comprare energia, batterie, dipendendo da altri Paesi. È questo il brillante risultato al quale tendere?". Conftrasporto lancia infine un appello al Governo italiano e alle forze politiche che lo sostengono: "Siamo per l'energia pulita, ma senza creare nuova povertà. Occorre assumere le iniziative opportune perché il Governo prenda posizioni nell'interesse dei propri cittadini". (ANSA). ANG 29-GIU-22 16:49

MOTORI: UGGÈ "CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ" ZCZC IPN 796 ECO --/T MOTORI: UGGÈ "CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ" ROMA (ITALPRESS) - "Il Consiglio dei ministri dell'Unione europea la notte scorsa ha scelto di non concedere agli Stati il tempo necessario ad adeguare il proprio sistema energetico". Così il presidente nazionale di Conftrasporto-Confcommercio Paolo Uggè, che ribadisce: "Siamo pienamente d'accordo a individuare percorsi che producano miglioramenti significativi delle emissioni, a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini". "Occorrono tuttavia tempi e modi adeguati - precisa Uggè - Dopo la crisi pandemica, peraltro ancora presente, e con un conflitto alle porte dell'Europa, è autolesionistico definire tempi e modalità che

non potranno altro che generare, come sostiene anche il professor Tabarelli di Nomisma, maggiore povertà. È questa l'evoluzione che alcuni Paesi dell'Europa ci stanno prospettando?". (ITALPRESS) - (SEGUE). ads/com 29-Giu-22 17:33

MOTORI: UGGÈ "CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ"-2- ZCZC IPN 797 ECO --/T
MOTORI: UGGÈ "CON DECISIONE UE A RISCHIO OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ"-2- "Il ricorso all'energia elettrica può generare effetti benefici, certo, ma non nei trasporti, in particolar modo in quelli pesanti, che sono fondamentali per rendere competitiva l'economia", spiega il presidente di Confindustria. "Nei Paesi come la Germania, in cui si sta sperimentando l'impiego di Tir collegati alla rete elettrica lungo le autostrade, risulta evidente che la fonte energetica dev'essere in qualche modo prodotta - aggiunge Uggè - Quindi nel medio periodo sarà la fonte nucleare, a gas, a carbone, a determinarla e l'Italia dovrà comprare energia, batterie, dipendendo da altri Paesi. È questo il brillante risultato al quale tendere?". Confindustria lancia infine un appello al Governo italiano e alle forze politiche che lo sostengono: "Siamo per l'energia pulita, ma senza creare nuova povertà. Occorre assumere le iniziative opportune perché il Governo prenda posizioni nell'interesse dei propri cittadini", conclude il presidente di Confindustria. (ITALPRESS). ads/com 29-Giu-22 17:33

/Stop auto inquinanti da 2035, ok a ecocarburanti (di Valentina Brini) (ANSA) - BRUXELLES, 29 GIU - L'industria dell'automotive deve prepararsi a dire addio a benzina e diesel nel 2035. Gli e-fuels - o ecocarburanti che dir si voglia - potranno invece avere altri giorni da vivere. Con una maratona negoziale di quasi diciassette ore, quando l'orologio segnava le tre di notte a Lussemburgo, i ministri europei responsabili dell'Ambiente hanno chiuso un'intesa storica sulle auto e il maxi pacchetto green Fit for 55. Che di fatto, se sarà approvata in via definitiva all'ultimo miglio dell'iter legislativo destinato a compiersi in autunno, segnerà un passo decisivo e irreversibile per i trasporti, l'energia, l'industria e l'edilizia. E, quel che è più importante, per il clima. Per il ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, è stato evitato il peggio. "I Paesi cosiddetti frugali che non producono automobili - ha detto - chiedevano il phase out molto prima, alcuni al 2027". I punti tracciati un anno fa da Bruxelles restano invariati: lo stop a benzina e diesel per auto e furgoni nuovi sarà nel 2035. E questo, ha gioito il vicepresidente della Commissione Ue, Frans Timmermans, significa che il futuro della mobilità "è elettrico". Anche considerando che l'obiettivo zero CO2 al 2035 è qualcosa "che le auto ibride ad oggi non possono conseguire". "Se i costruttori pensano di poterlo fare - ha osservato il politico olandese - vedremo, faremo la nostra valutazione nel 2026, dipende da loro". E infatti qualche deroga c'è. E sta molto a cuore all'Italia. Una salva la Motor Valley emiliana: le auto di lusso di marchi storici come Ferrari potranno ancora essere vendute con i classici motori termici. L'altra lascia uno spazio alla coesistenza tra gli ecocarburanti e l'elettrico per una transizione più sostenibile sotto il piano tecnologico e sociale nei tempi che verranno. Per entrambe l'ago della bilancia è stata la Germania, arrivata al tavolo delle trattative divisa nelle sue anime di governo tra i due ministri Verdi che guidano l'Economia e l'Ambiente, Robert Habeck e Steffi Lemke, per i quali il risultato è "storico", e i Liberali del responsabile delle Finanze Christian Lindner. L'asso nella manica di Berlino è diventato il punto d'approdo per tutti i Ventisette, le 'ambientaliste' Olanda e Danimarca comprese, e prevede che nel 2026 la Commissione Ue valuti i progressi compiuti dal settore verso le emissioni zero tenendo conto "degli sviluppi tecnologici, anche per quanto riguarda le tecnologie ibride plug-in". Il problema, ha messo in guardia il presidente di Acea e ceo di BMW, Oliver Zipse, è garantire "l'accesso strategico alle materie prime chiave per la mobilità elettrica" e capire che "l'idrogeno e altri combustibili CO2 neutrali" giocano un "ruolo importante" nella decarbonizzazione. Di tutt'altro avviso Transport & Environment Italia, per la quale "ora bisogna concentrarsi sulla capillare diffusione delle infrastrutture di ricarica, la riqualificazione dei

lavoratori dell'industria automobilistica e la costruzione della filiera delle batterie sostenibili". Mentre per Greenpeace quello raggiunto dai ministri è un accordo "rattoppato" e "la scadenza del 2035 è troppo tardi. Preoccupazioni per l'impatto dello stop alle auto inquinanti su imprese e occupazione i lavoratori sono state invece espresse dai sindacati come Fiom e Fim, da Confrtrasporto, dall'Unione industriali di Torino e da diversi esponenti di Forza Italia. Le auto non sono state le uniche ad agitare le trattative. La riforma dell'Ets, con il passaggio dalle quote gratuite alla carbon tax e l'allargamento ai trasporti privati e al riscaldamento degli edifici ha incassato l'ok. Ma sul Fondo sociale per aiutare i cittadini e le imprese ad affrontare il costo della transizione energetica la sintesi trovata dai Paesi si ferma, con l'aiuto della mediazione della Francia, a 59 miliardi di euro tra il 2027 e il 2032. Bruxelles ne proponeva 72, i falchi del Nord meno della metà. (ANSA). ZVB 29-GIU-22 19:34